

# MULTICULTURALISMO UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

## Intervista con l'On. Jim Fleming

Il Ministero del Multiculturalismo è stato istituito nel 1972 con lo scopo di promuovere una politica di integrazione culturale a favore dei gruppi etnici minoritari. Titolare del dicastero è ora l'On. Jim Fleming che in questa intervista ci spiega le difficoltà e i risultati del programma da lui portato avanti e che si articola in sette principali settori di intervento: 1. *Sviluppo del gruppo* - rafforzamento dell'infrastruttura socio-politica delle minoranze etnoculturali; 2. *Integrazione culturale* - assistenza per i processi di integrazione culturale e sociale; 3. *Arricchimento culturale* - aiuto per l'apprendimento e il mantenimento dell'eredità linguistica; 4. *Pubblicazioni* - sostegno di progetti che incoraggino l'apprezzamento per la diversità culturale; 5. *Arti visive e spettacolo* - miglioramento e promozione della qualità nelle forme d'arte che riflettono la ricchezza della diversità culturale in Canada; 6. *Studi sui gruppi etnici* - ricerca accademica e corsi di studio relativi al pluralismo culturale nel contesto canadese; 7. *Comunicazioni interculturali* - organizzazioni che trattano argomenti multiculturali e multietnici.



In copertina:  
Jack McClelland  
(foto di Roloff Beny)

**canada**  
contemporaneo

Anno III - N. 10  
NOVEMBRE-DICEMBRE '82

### Sommario

Multiculturalismo (pagg. 2-3)  
Ottawa, capitale moderna  
(pagg. 4-5-6)  
Canadair, lotta anti-incendio  
(pag. 7)  
Lo spazio a misura d'uomo  
(pagg. 8-9)  
Jack McClelland, editore  
(pagg. 10-11)  
OKanada, Berlino '83  
(pag. 11)  
Pittura canadese  
(pagg. 12-13-14-16)  
Musicarchitettura  
(pagg. 14-15)  
Le Delegazioni del Quebec e  
dell'Ontario (pag. 15)

**Pubblicazione edita  
dall'Ambasciata del Canada  
in Italia.**

**Amministrazione:  
David Anido,  
Addetto culturale.**

**Produzione editoriale  
Gilbert Reid.**

Direttore responsabile:  
Sandro Baldoni

Redazione e servizi  
di Simona Barabesi

Realizzazione grafica:  
Hilde Micheli

Litotipografia  
Arte della stampa



*D. Si sostiene a volte che la politica del «multiculturalismo», rinforzando certe identità etniche, finisce col rallentare il processo di integrazione dei vari gruppi con le due principali comunità culturali e linguistiche, cioè quella inglese e quella francese. Ritiene che questa critica sia fondata?*

*R.* No. Scopo della nostra politica è quello di costruire ponti, non dighe. Quando la Commissione Reale sul Biculturalismo e il Bilinguismo analizzò le nostre due culture base, rilevò che, specialmente nelle regioni centrali, c'erano altri gruppi culturali ben distinti con caratteristi-

che specifiche e marcate. Fu così che al rapporto venne aggiunto un ulteriore volume sul «Mosaico canadese» per trattare appunto queste minoranze culturali. Alcuni, come per esempio gli ucraini, avvertono un bisogno intenso di conservare la loro eredità culturale e linguistica, perché si sentono tagliati fuori dalla propria terra e spogliati delle loro tradizioni. Pensano che il loro compito sia quello di conservarle, ovunque essi siano. Ma abbiamo a che fare anche con la conservazione della cultura anglosassone e celtica, gallese, irlandese, scozzese, come, per esempio, a Cape Bre-

ton. Più la gente è fiera della propria identità, più acquista sicurezza ed è pronta a integrarsi con gli altri. In Canada, unità non vuol dire eliminazione delle diversità.

*D. Quale riscontro pratico trova la politica «multiculturale»?*

*R.* Disponiamo di un piccolo budget, circa 8.5 milioni di dollari. Di questi, 1.5 vanno a finanziare programmi linguistici, sotto forma di piccole sovvenzioni individuali. Sono programmi per l'insegnamento di lingue «minori» come l'ucraino, il greco, l'italiano, ecc. Impadronirsi della lingua vuol dire riap-